

ELEZIONI FONDO SANITARIO INTEGRATIVO 2018

Per chi è in pensione il candidato è **Filippo Vasta** per il CdA mentre per l'Assemblea dei Delegati è **Gilberto Godino**. Espressioni dei PENSIONATI PER IL FONDO SANITARIO.

Per chi è in servizio **Cassino Paola** CdA e **Abrate Francesco** per Assemblea Delegati questi ultimi entrambi della SALLCA Cub.

I nomi sono fuori dal coro azienda/sindacati. Si rileva che la Sallca Cub per non essendo eletta per i pensionati è intervenuta più volte a favore dei quiescenti. Inoltre per poter essere candidati le Associazioni dei Pensionati e la Sallca Cub hanno dovuto raccogliere le firme degli iscritti mentre i Sindacati accreditati no (come previsto dallo statuto) .

Infine i vari tentativi per ottenere una disponibilità da quest'ultimi sono andati a vuoto. Riporto i post della Fisac (e le mie risposte) sulla pagina FaceBook della Sigla al fine di capire l'intendimento dei sindacati riguardo i quiescenti.

Antonio De Rosa (pensionato ex Comit)

Post sulla pagina FB del 17-05-2018

Fisac Cgil Gruppo IntesaSanPaolo Marianna Broczky non ha un profilo FB e così ci ha affidato il compito di pubblicare in questa sede le riflessioni sull'Assistenza integrativa che ha condiviso con la FISAC nel momento in cui ha accettato la sua candidatura.

In estrema sintesi riteniamo che l'insieme del Welfare integrativo sia una ricchezza per i beneficiari in quanto appunto integra e migliora (non sostituisce o avversa) i principi fondanti del Welfare generale.

Da questo punto di vista la prima esigenza da garantire è la sostenibilità: le migliori prestazioni non hanno senso, se non possono mantenersi nel tempo.

Subito dopo viene l'esigenza di garantire sistemi di solidarietà articolati e non monodirezionali. La Previdenza si fonda su due concetti complementari: l'accumulo di risorse individuali ora per il futuro (adesione obbligatoria all'INPS e volontaria a Fondi pensione) e la solidarietà tra generazioni (pagamento delle pensioni attuali con le risorse messe a disposizione da chi è al lavoro).

L'Assistenza si basa su tutt'altri presupposti: non prevede l'accumulo di risorse ora per il futuro (l'obiettivo ottimale di un sistema di Assistenza è di spendere sempre la cifra più vicina possibile alla totalità delle risorse disponibili nel periodo) e alla solidarietà generazionale antepone quella tra sani e malati (tutti pagano e ciascuno attinge a seconda del suo stato di salute): questo ovviamente senza poter in alcun modo pregiudicare il presupposto di partenza, ovvero la sostenibilità.

Tuttavia, come ricordato, nel nostro statuto abbiamo in ogni caso introdotto un riferimento alla solidarietà generazionale. Tale riferimento non è solo una clausola di stile, ma si sostanzia nel concreto trasferimento del 6% di tutti i contributi degli attivi (aziendali, dei lavoratori e dei familiari) dalla gestione attivi a quella dei pensionati: non sono piccole cifre, ma parecchi milioni ogni anno.

La questione quindi non è quella di essere contenti o meno dell'adesione maggiore o minore dei pensionati al Fondo (i pensionati si pagano le loro prestazioni e il contributo di solidarietà degli attivi non aumenta né diminuisce in ragione del numero dei pensionati

aderenti), ma di valutare se si ottengono prestazioni coerenti con il livello di quanto viene pagato e – se possibile – di valutare come ampliarle e migliorarle, partendo da quanto è disponibile.

Non è nemmeno quella di mettere gli attivi in competizione con i pensionati, giacché è del tutto ovvio che i primi diventeranno inevitabilmente i secondi e visto che con l'Assistenza non si fanno piani di accumulo, non è che non facendo solidarietà illimitata con i pensionati si otterrà complessivamente di più per sé. Semplicemente si lavora per garantire che ciascun ambito possa usufruire in maniera coerente – tempo per tempo – delle risorse proprie e di quelle che l'azienda mette a disposizione dei dipendenti.

E' del tutto ovvio che tali argomentazioni possono non essere condivise, ci mancherebbe. Ma sono le nostre, sono trasparenti e sono quello per cui lavoreremo: garantire a tutti gli aderenti le migliori prestazioni possibili nell'ambito delle coordinate di cui sopra.

Mia replica

Da un punto di vista estetico posso dire che ammiro i virtuosismi sull'argomento e lo "spiegone" con voli pindarici per dare giustificazione ad una presa di posizione del tutto singolare oltretutto scomodando la previdenza e tirando in ballo la trasparenza, ma nella sostanza appare più una semplice copertura alle scelte effettuate. L'obiettivo ottimale di un sistema di assistenza non è quello "di spendere sempre la cifra più vicina possibile alla totalità delle risorse disponibili nel periodo" ma non spendere di più delle risorse disponibili.

Leggo che alla solidarietà generazionale viene anteposta quella sanitaria tra sani/malati puntualizzando che tutti pagano e poi attingono a seconda del suo stato di salute.

L'affermazione corretta sarebbe tutti pagano in relazione al proprio reddito/pensione (solidarietà sanitaria) per accedere all'assistenza in funzione delle proprie esigenze sanitarie. Ma allora cosa centra se l'iscritto è in pensionato o è in servizio? Se si inoltra su questo terreno bisogna dire tutto non solo quelle che fa comodo. Una semplice domanda che differenza esiste tra un 65enne in servizio e un 65enne in pensione? Nulla se non che quest'ultimo ha le prestazioni e contribuzioni penalizzate.

Tuttavia nello statuto, viene puntualizzato, è stato previsto un riferimento alla solidarietà generazionale con il giro contabile del 6%. Si sottolinea altresì che non è di poco conto e tra l'altro viene evidenziato che si tratta dei contributi degli attivi, dell'azienda e dei familiari, come dire mica li troviamo per terra, oltretutto si precisa ancora non è di una clausola di stile ed è fissa indipendente dal numero dei pensionati. Ma se è stato affermato che ognuno paga in ragione del proprio reddito (rammento 1% chi è in servizio + contributo aziendale e 3% chi è in pensione) perché mai istituire tale clausola? La risposta è: perché è stata creata la categoria dei quiescenti che per definizione essendo più avanti con l'età avrebbero più necessità sanitarie. Con lo stesso sistema si potevano creare anche altre categorie quelli malati di tumore o quelli con malattia non guaribili ecc.

La solidarietà intergenerazionale reclamata, forse sfugge alla Fisac, è conseguenza diretta della divisione degli iscritti in due categorie quelli di serie A e quelli di serie B. Senza tale divisione l'argomento sarebbe inesistente.

L'affermazione " *valutare se si ottengono prestazioni coerenti con il livello di quanto viene pagato e – se possibile – di valutare come ampliarle e migliorarle, partendo da quanto è disponibile*", presuppone una discriminazione certa dei propri iscritti, non viene tenuto conto delle contribuzioni effettuate durante tutta la vita lavorativa, anzi non vengono girate nemmeno le riserve di chi non mantiene l'iscrizione.

Conclusione.

La credibilità si ottiene esponendo in termini oggettivi le argomentazioni senza partire da presupposti che si considerano corretti ma non lo sono (le due categorie). Per primo il FSI non ha scopo di lucro e dovrebbe avere una sola categoria di iscritti. Questo è il

presupposto corretto. Se decide di effettuare una discriminazione il fattore che dovrebbe essere tenuto in considerazione è solo quello anagrafico non certo lo stato sociale se in servizio o in pensione. Nell'ambito delle disquisizioni effettuate (solidarietà, giri contabili, prestazioni, ecc) rilevo poi che è stato opportunamente evitato fare riferimento alla sensibile percentuale di abbandono dei pensionati (30/35% annuo) peraltro nel periodo maggiore necessità sanitaria. Tale percentuale, quale sintomo negativo, avrebbe dovuto generare almeno una riflessione. E' il segnale che qualcosa non va ma viene completamente ignorato da tutte le OO.SS. compresa la Fisac.. Poi a fronte di varie evidenze segnalate si risponde dicendo in sintesi che non otterremo nulla dal rappresentate Fisac che oltretutto non ha alcuna autonomia ma seguirà pedissequamente la linea della sigla.

Un ultima evidenza riguarda la trasparenza. Rammento che nella seduta dove si è deciso di non rendere pubblici i verbali del CdA, anche la Fisac e ha votato per la secretazione dei documenti.

Infine, considerato che sul bilancio 2016 il FSI ha dichiarato che rispetta i criteri di trasparenza e non discriminazione degli iscritti, ho provveduto a segnalare le due questioni alla Mefop patrocinante delle linee guida stabilite per i fondi Sanitari, perché a mio parere non li rispetta.

Risposta Fisac 18/05/2018

Fisac Cgil Gruppo IntesaSanPaolo *Bollare come voli pindarici e amenità le opinioni altrui non rafforza le proprie. Noi per questo non lo facciamo, ma in un paese libero ognuno si regola come preferisce.*

Gli organismi di vigilanza esistono appunto per vigilare e sottrarre alle opinioni dei singoli la validità delle scelte che in quanto tali sono sempre e comunque opinabili. Rivolgersi a tali organismi è non solo assolutamente legittimo, ma consigliabile ogni volta che si abbiano dei dubbi che non si vogliono autoprocalmare come verità.

Le linee guida delle campagne di prevenzione (età, ambito epidemiologico e così via) non vengono decise dagli amministratori del Fondo, ma da un comitato sceintifico composto da medici. Questo è un paese in cui si fanno le campagne elettorali politiche appoggiando no vax e cure "alternative", in spregio della comunità scientifica. Nel Fondo si è deciso di NON seguire questa politica, ma di sottrarre le decisioni di natura strettamente medica alla componente amministrativa per consegnarle a quella appunto medica.

Mia replica ulteriore 18/05/2018

Non ho necessità di rafforzare le mie opinioni "screditando" gli altri (come normalmente fanno i politici) ma criticare le scelte effettuate avendo presente che la Fisac è al "posto di comando" e quindi le sue non sono opinioni ma esposizioni delle decisioni già prese (da qui la mia premessa al precedente post).

Noto che alle mie precisazioni (ho analizzato punto per punto le affermazioni Fisac), non è stata data alcuna risposta. Mi sembra opportuno però ancora evidenziare che la segnalazione alla Mefop, che non è un organo di vigilanza, mira a far emergere le differenza tra quanto viene affermato e la realtà. Se nel bilancio 2016, per non far perdere tempo a pag. 51, nell'ambito dei lavori per stabilire le linee guida dei Fondi Sanitari (lavori patrocinati proprio dalla Mefop – Società controllata dal Ministero dell'economia per chi non lo sapesse) leggo che il FSI già rispetta i criteri di "trasparenza" e "non discriminazione degli iscritti". Poiché a mio parere non li rispetta, la naturale reazione a tale affermazione è quella di chiedere delucidazioni,.

Per la trasparenza, opportunamente glissata dalla Fisac, ho semplicemente evidenziato come esempio che i verbali del CdA non vengono messi a disposizione nemmeno degli iscritti in ottemperanza di una specifica delibera assunta proprio dal CdA, non riuscendo a

capire come tale decisione s'inquadri nel concetto di trasparenza. Qui le opinioni non centrano proprio.

Per quanto riguarda poi il modello attuato dal FSI, due sezioni ben distinte con contribuzioni, prestazioni e plafond separati, facendo riferimento alla "discriminazione" ho evidenziato al presidente del CdA e al Direttore Generale della Mefop, che (testuali parole) "alla specifica voce discriminazione della lingua italiana si legge - Distinzione operata in seguito a un giudizio o a una classificazione - e la classificazione nel FSI oltretutto non si basa sul fattore età, come logica vorrebbe, ma sullo stato sociale dell'iscritto (in servizio e in pensione)". E anche qui siamo in presenza di dati e fatti non di opinioni. Mi sembra ancora utile precisare che, in un contesto di divisione degli iscritti, la solidarietà generazionale entra in argomento in ragione dell'errato fattore di classificazione, viene penalizzato chi è più anziano ma solo se pensionato o meglio è il quiescente in quanto tale che è oggetto di discriminazione indipendentemente dall'età.

La verità è che il FSI è un Ente per i soli iscritti in servizio e al pensionato viene eccezionalmente permesso di rimanere (lo dimostra la rappresentanza irrisoria negli Organi Consiliari). In questa logica i quiescenti sono stati ghettizzati con regole più stringenti e bilancio autonomo poi in uno slancio di magnanimità stabilito un giro contabile a loro favore. Come ho sempre evidenziato se si mettono tutti insieme chi è più avanti con l'età (e i pensionati lo sono) risultava chiaro già dall'origine il sistematico saldo negativo della sezione. Per contro il bilancio degli attivi supera i 100.000 di riserve. E si dovrebbe dire ma va?

Per quanto riguarda poi le campagne di prevenzione viene precisato che sono stabilite da un comitato scientifico composto da medici il che mi trova perfettamente d'accordo. Pertanto la domanda di Graziella Boscarol andrebbe rivolta ai medici del suddetto comitato scientifico. Conseguentemente o la Fisac o si fa carico di girare la richiesta a tale Comitato o si forniscono i nomi dei suoi componenti per poter chiedere direttamente quale è il criterio che porta a stabilire 60 anni il limite di partecipazione. Salvo logiche di riservatezza che andrebbero esplicitate.

Voglio comunque riconoscere alla Fisac il "merito" che almeno non si è sottratta (come tutte le altre sigle) al confronto, peccato però sulle singole problematiche non sono stati forniti precisi ragguagli. La questione a mio parere (questa è un'opinione) più eclatante che una sigla sindacale, in particolare la Fisac che è sempre stata più attenta alle questioni sociali, dovrebbe analizzare e agire di conseguenza è la percentuale di abbandono dei pensionati, sintomo, come già detto, che qualcosa non va. Invece viene completamente ignorata.

Infine, solo per notizia, chiunque ha letto il post che illustrava la posizione Fisac, ha avuto una reazione di dissenso e ciò naturalmente si ripercuoterà sul voto. Ma quello che invece è più preoccupante per un'Organizzazione Sindacale (è sempre un mio parere) è la perdita di credibilità del sindacato quale organismo che difende gli iscritti, non si riconosce più la figura del sindacalista quale difensore dei propri diritti. Comunque se può essere di consolazione il giudizio negativo espresso dai lettori ha riguardato tutto il mondo sindacale non solo la Fisac.

Probabilmente questo intervento verrà considerato polemico, succede sempre quando si entra nei dettagli, ma in realtà ho solo esposto i dati e le mie considerazioni.